

Walter Schiavella segretario Fillea-Cgil

L'allarme del sindacato degli edili

«L'emergenza è una trappola che rischia di produrre altri danni»



Fabio Sebastiani

Il Governo ha dato alla ricostruzione lo stampo dell'emergenza che, senza gli adeguati controlli, rischia di riprodurre una ricostruzione di cartone. Cosa pensate di fare come sindacato?

Il terremoto è una tragedia che è arrivata sulla testa delle persone. Questo è accaduto perché c'era una qualità del costruito certamente non adeguata all'evento sismico. Si tratta di affrontare questa tragedia partendo da ciò che l'ha causata, ovvero dalla qualità delle costruzioni civili e delle opere pubbliche. Occorre puntare su due elementi fondamentali, che sono la qualità e la legalità.

Sì, certo. Ma questo le imprese se lo sono sentito ripetere più volte. Eppure non è cambiato nulla.

Viviamo in un territorio che è un territorio sismico. E se guardiamo indietro nel tempo abbiamo avuto centomila vittime nell'ultimo secolo con una spesa per la ricostruzione di oltre cento miliardi. Questo fa pensare a come è importante la prevenzione. L'emergenza c'è. Ma la risposta all'emergenza non vuol dire eludere le regole e le procedure e non può essere usata per non affrontare il tema della ricostruzione. E quindi occorre che tutto faccia perno su qualità e legalità. L'idea di una emergenza che sostituisca il tema della ricostruzione è una idea che non va bene. Bisogna dare risposte immediate alle popolazioni ma bisogna usare questi mesi per riprogettare le costruzioni nella legalità e nella qualità. La ricostruzione dei centri storici, per esempio, va fatta senza disperdere il tessuto sociale. In più occorre un'azione di consolidamento statico e architettonico che sappia mettere in condizione quel patrimonio edilizio di non subire altre offese.

...si ma le imprese?

Occorre una attenta analisi di ciò che è accaduto. Bisogna fare una precisa distinzione sulle responsabilità e senza alzare polveroni. Semmai è la magistratura che deve fare presto e bene. Le imprese che costruiscono senza qualità risparmiando sui materiali e sulla qualità statica degli edifici sono quelle che prima di altre fanno vittime sul lavoro. La responsabilità della politica è capire come i comportamenti disonesti e illegali possono essere stati organizzati dentro un quadro normativo che di fatto non glielo ha impedito. E quindi capire come evitare che si ripetano certe cose.

Cosa avete in programma di fare?

Abbiamo cominciato a porre questo tema nel confronto con le associazioni imprenditoriali e devo dire che abbiamo trovato una certa attenzione. Qualità e legalità sono temi già nell'agenda del confronto prima del terremoto. Infatti, riguardano la crisi, che ha velocizzato alcuni processi ponendo entrambi i nodi. Il 5 marzo abbiamo sottoscritto un protocollo nazionale sulle politiche per affrontare la crisi in cui la preoccupazione fondamentale è far sì che l'illegalità non assuma il ruolo di vero e proprio dumping a svantaggio delle imprese legali. In programma ci sono ulteriori incontri su diversi aspetti del protocollo.

Le associazioni degli imprenditori, però, faticano, per usare un eufemismo, a capire che l'impegno sulla legalità deve partire da loro. E non sembra che il sistema di appalti e subappalti vada in questa direzione.

Quando si parla di qualità complessiva del sistema occorre tener presente del fatto che il sistema

è frammentato e scarsamente strutturato. E ciò dà un po' l'impronta a tutto. Oltre il 70% del costruito, poi, è rappresentato dall'edilizia civile. C'è da dire poi che l'azione normativa non ha aiutato, anzi. Le leggi hanno spinto nella direzione opposta. Uno degli esempi più tipici sono rappresentati dal meccanismo dell'appalto e del massimo ribasso. Del resto, costruire una impresa edile è estremamente facile e questo facilita tutta una serie di infiltrazioni.

Venendo alle proposte?

Sulla ricostruzione e in termini più generali se si condivide questa analisi si deve agire nella direzione opposta seguita fino ad ora. Per consentire di sostenere l'impresa legale si deve smantellare il meccanismo al massimo ribasso. Si deve finalmente portare a compimento una azione legislativa per l'accesso all'attività edile.

E per quello che riguarda il lavoro?

Qualità e legalità devono anche far parte del lavoro. Il protocollo del 2007 su Durc e congruità è ora che si applichi e ad esso va sottoposto qualsiasi beneficio fiscale. Sulla congruità manca ancora un decreto del ministero del lavoro. Riteniamo che sia urgente costruire un quadro di impegni con le imprese sulla base del quale confrontarsi con il Governo.

Il Governo dovrebbe dire una parola di verità sui controlli e invece non fa che estendere la pratica dell'autocertificazione.

Tutto questo non serve se non ci sono i controlli. E questa tragedia in Abruzzo lo ha evidenziato. Quello che abbiamo visto in questi anni è una presunta semplificazione che in realtà nascondeva una deregolamentazione. I controlli vanno gestiti fin dall'inizio perché la qualità del lavoro ha poi riflessi immediati nel prodotto finale.